Erika «ospite» in comunità

Erika De Nardo, condannata a 16 anni di reclusione per aver ucciso a coltellate, insieme al fidanzato Omar Favaro, nel 2001, la mamma e il fratello, finirà di scontare la pena il prossimo 5 dicembre. Erika però ha già lasciato il carcere di Verziano (Brescia), ed è ospite in una comunità del Nord Italia, dove è seguita dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.

scortata dalla sicurezza dello scalo assieme ai suoi familiari, la studentessa ha incontrato i molti giornalisti che la attendevano per una conferenza stampa improvvisata all'interno dell'aeroporto. «Grazie di essere qui per me» ha detto Amanda in lacrime. «Sono veramente sopraffatta dalla gioia. Guardavo giù da quell'aereo e sembrava come se niente fosse reale. Mi ricordano di parlare in inglese, non sono più abituata - ha proseguito - Grazie a chi ha creduto in me, a chi mi ha difesa, a chi ha sostenuto la mia famiglia. La mia famiglia è la cosa più importante per me, quindi voglio andare e stare con loro». «Grazie per essere qui per me», ha concluso prima di scappare lontano dall'assedio dei fotografi per avere un po' di relax e tranquillità. «Vi garantisco che non la troverete», ha sorriso ai cronisti il padre Kurt.

Un isolamento che potrebbe far salire alle stelle le quotazioni per le sue prossime uscite pubbliche. Una messe di offerte su cui vigila Dave Marriott, che è stato il portavoce della famiglia Knox negli ultimi quattro anni e che ha un'agenzia di pubbliche relazioni a Seattle. A lui si sono rivolti finora decine di giornalisti. A quanto risulta anche David Letterman è in lista di attesa. ❖

AREZZO

Uccisa da un'auto pirata la ragazza americana scomparsa da tre giorni

Era uscita per fare jogging approfittando della giornata di libertà: ma in quella corsa nella campagna di San Giovanni Valdarno (Arezzo) Allison Owens, 23 anni, ha trovato la morte. La ragazza, arrivata in Italia venerdì scorso, non tornerà più in Ohio da dove era partita per guidare altri giovani americani attraverso le strade della Toscana. Proprio in una di queste, la statale 69 che attraversa San Giovanni, un'auto pirata l'ha presa in pieno e l'ha fatta volare in un canale laterale. Nell'acqua, di quello che è poco più di un fossetto che corre lungo la strada, i carabinieri hanno trovato il suo corpo ieri mattina: da tre giorni la cercavano in tutta la zona anche con l'ausilio dei cani. Poco dopo il ritrovamento il comandante provinciale dei carabinieri di Arezzo, il colonnello Antonio Frassinetto, ha ricostruito quanto sarebbe successo domenica pomeriggio, «tra le 17.20 e le 18», con pochi dubbi: «un'auto pirata l'ha presa in pieno mentre attraversava la strada. La giovane, che probabilmente indossava degli auricolari, non ha sentito arrivare l'auto che poi ha proseguito la sua corsa».

Sunia e Cgil: un flop la cedolare secca affitti sempre più cari

Un regalo ai proprietari a danno degli inqulini costretti a pagare affitti sempre più alti: è quanto emerge da un'indagine congiunta Sunia/Cgil sugli effetti della cedolare secca a sei mesi dalla sua entrata in vigore.

MARCO VENTIMIGLIA

In un Paese dove l'economia va a gonfie vele, gli stipendi sono alti ed il vivere in una casa non propria è una scelta e non una necessità, si può anche accettare che il costo degli affitti salga in modo ragionevole. Peccato che un Paese del genere probabilmente non esiste e di sicuro non è l'Italia, dove invece il rincaro dei canoni non solo è una realtà ma è persino causato dai provvedimenti legislativi del governo. Una situazione inaccettabile denunciata ieri dalla Cgil e dal Sunia, il sindacato nazionale unitario Inquilini ed Assegnatari. Dalla loro indagine congiunta, infatti, risulta che a sei mesi dalla sua entrata in vigore la cedolare secca si è rivelata un flop lasciando che, appunto, il caro affitti escluda dal mercato fasce sempre più ampie di popolazione, con un canone medio lievitato ormai a 1.050 euro.

VANTAGGI SOLO DA UNA PARTE

In particolare, lo studio Sunia/Cgil ha monitorato gli effetti della norma prevista dal decreto legislativo sul federalismo fiscale, quella che ha introdotto l'imposta sostitutiva sui redditi da locazione, nota come cedolare secca, parallelamente ai canoni di mercato in undici aree metropolitane. «Dopo sei mesi - si legge nell'indagine - la norma non ha prodotto alcuna diminuzione dei canoni, né un effetto calmierante del mercato e né, tanto meno, un aumento della sua regolarità». Quest'ultima una risposta a quanti sostenevano che il provvedimento avrebbe avuto effetti positivi sulla dinamica degli affitti, a causa della minore tassazione pagata dai proprietari. «In realtà siamo di fronte ad una norma che assicura vantaggi solo per i proprietari, particolarmente per quelli con con redditi alti, senza nessuna contropartita in termini sociali», ha affermato la responsabile Cgil delle politiche abitative, Laura Mariani.

Foto Ansa

Allarme di Sunia e Cgil per il caro-affitti

Insomma, il minore introito nelle casse nazionali, che il sindacato ha denunciato essere «un vero e proprio regalo dello Stato ai proprietari», non ha comportato un analogo «regalo dei proprietari agli inquilini». Al contrario, si prevede che la cedolare secca, «rendendo ai fini fiscali sostanzialmente indifferente per un proprietario stipulare un contratto a canone libero piuttosto che a canone concordato, produce col tempo un aumento dei canoni». Il motivo è presto detto: «In fase di rinnovo, i contratti vengono e verranno presumibilmente modificati da concordati a liberi allineandosi così sui valori di mercato». Da qui l'allarme di Sunia e Cgil: «Di fatto la cedolare secca potrebbe sancire la fine del canale concordato previsto dalla legge 431 del 1998, una regolamentazione ottenuta con faticose lotte del sindacato contro chi riteneva che l'unica strada per regolare questo settore fosse la totale liberalizzazione».

DIFFERENZA EVIDENTE

Parole che trovano una conferma nella pratica, dove la dimostrazione degli effetti "distorsivi" della cedolare secca si ritrova puntuale nel borsino degli affitti stilato dalla Cgil e dal Sunia. Una fotografia di questi ultimi sei mesi attraverso il monitoraggio in undici aree metropolitane relativamente ai rinnovi contrattuali e alle stipule di nuovi contratti per le tipologie abitative maggiormente diffuse. Nel primo caso il canone medio si attesta su circa 750 euro mensili mentre nel secondo, che comprende la trasformazione del contratto da concordato a libero, si viaggia sui 1.050 euro mensili. La tendenza che emerge dai dati è quindi «decisamente al rialzo», sostengono i sindacati, puntando il dito proprio contro la cedolare secca. In particolare, a Milano e Venezia il canone medio è di 1.400 euro, mentre raggiunge i 1.300 a Roma e i 950 euro a Napoli.❖

Effetti tangibili

Il canone medio dei nuovi contratti è salito fino a 1.050 euro